

La rassegna cinematografica ha la direzione artistica di Andrea La Porta

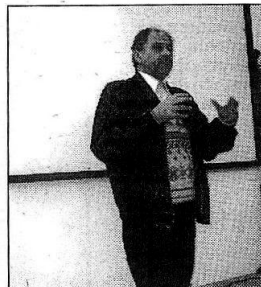
Guernica sul Grande schermo

Il capolavoro di Picasso al centro di un incontro al Marca

di FRANCA FORTUNATO

NELL'AMBITO della rassegna cinematografica "Natura Tempo Storia - visioni di celluloidi per l'arte spagnola", realizzata, al Museo delle arti (Marca), da Andrea La Porta, in occasione della mostra Materia e Tempo del maestro spagnolo Antoni Tàpies, mercoledì, sono stati proiettati due documentari eccezionali.

Il primo, dal titolo Guernica del grande regista Alain Resnais, girato nel 1950 per una durata di 13 minuti, è una testimonianza del massacro fascista, durante la guerra civile, della cittadina basca di Guernica, rasa al suolo dai tedeschi che sperimentarono su di essa nuove bombe esplosive e incendiarie, sterminando 10.000 donne e bambini. Per raccontare quell'evento, il regista sceglie di raccontarlo mettendo insieme tele, sculture e composizioni di Picasso, oltre, naturalmente, all'affresco dedicato a Guernica, titoli di giornali, in



Andrea La Porta

cui dominano le parole "guerra, "violenza", fascismo", panoramiche di graffiti su rovine fumanti, un muro (che ricorda di muri di Tàpies), coperto di graffiti e di segni di distruzione. Nel film, accompagnato da una voce fuori campo, si susseguono le immagini delle opere di Picasso, dai primi disegni alla scultura finale "L'uomo con l'agnello", simbolo della pace, dopo tanta violenza. Alle immagini della città distrutta, si sovraimprimono i quadri di Picasso, la storia della sua carriera e la

storia del villaggio. <Il quadro di Picasso ha affermato La Porta - è un quadro giocato sull'assenza del tempo. L'evento si svolge in un pomeriggio assoluto mentre il quadro si presenta nella più totale oscurità. Negli sguardi delle figure del quadro si legge il panico, sembrano guardare altrove e non incrociano mai gli occhi di chi guarda. Un grido di dolore contro una condizione storico-sociale e psicologica, è questo il senso del film e del quadro di Picasso >. Il secondo film, girato da Luis Bunuel nel 1932, è un documentario sulla zona montagnosa delle Hurdes, villaggio di Alberca, un centinaio di chilometri a sud ovest di Salamanca, una delle regioni più povere e arretrate della Spagna, abitata da gente che la miseria, le malattie (malaria, cretinismo) gli incesti hanno ridotto a larve umane. Ieri l'ultimo appuntamento della rassegna, al Marca, con il film "La caccia" di Carlos Saura. Ma di questo avremo modo di parlare.